Dir. Resp.: Roberto Napoletano

18-NOV-2014

da pag. 16

IL RAPPORTO DELL'AGENZIA

L'Agenda digitale e i ritardi Ssn

Agenzia per l'Italia digitale ha emesso il suo verdetto: sono 10.320 le amministrazioni che nei tempi previsti dal Dl 90 non hanno inviato l'elenco delle basi dati in loro gestione e degli applicativi che utilizzano. Tra le inadempienti, decine di aziende sanitarie locali e ospedaliere: all'appello mancano 83 Asl su 157, 51 Ao su 107, nonché 10 Agenzie sanitarie regionali. E anche l'Agenas, a cui il «Patto Salute» ha affidato compiti di monitoraggio e valutazione.

Ma non mancano altri inadempienti d'eccellenza tra tutte le amministrazioni pubbliche. Fra le amministrazioni "non pervenute" l'Avvocatura dello Stato, ma anche i ministeri degli Esteri, del Lavoro, della Difesa e dello Sviluppo. Non presenti alcuni organi di rilievo costituzionale a partire proprio dalla Consulta: Camera dei Deputati, Cnel e Csm.

La norma è decisamente stringente dal momento che prevede la comunicazione dei dati entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione (n. 114/2014 dell'11 agosto). E se a ciò si aggiunge che l'Agenzia per l'Italia digitale afferma che «l'elaborazione può aver determinato errori derivanti da mancati aggiornamenti sulle basi dati», qualche attenuante agli enti pubblici la si può concedere. Anche se una sana gestione di queste informazioni può comportare rilevanti vantaggi in termini di risparmi. Auguriamoci, dunque, che il monito dell'Agenzia possa essere utile a tutte quelle amministrazioni che ancora devono far pervenire i propri dati. Non dimentichiamo, infatti, che proprio nel sistema sanitario abbiamo il poco edificante esempio del portale voluto dal ministero della Salute, "dovesalute.gov.it", che a più di 9 mesi dalla sua apertura continua a non identificare le varie strutture sanitarie, se non le 65 sedi operative collegate a 44 Istituti di ricovero e cura carattere scientifico.

E.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



